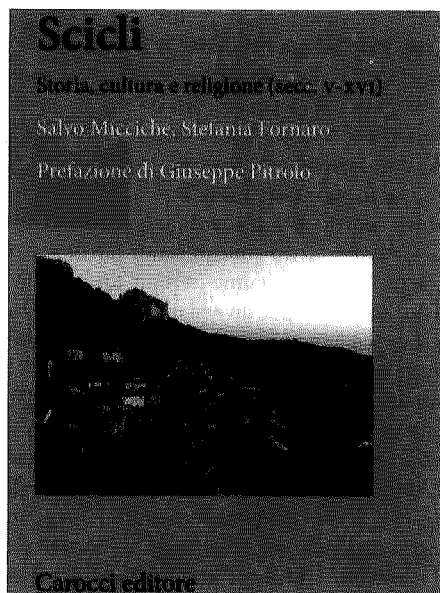


Storia

Il nuovo libro di Salvo Micciché



E' un libro che riordina, per certi aspetti, la storiografia della nostra città", quello pubblicato recentemente da Salvo Micciché per Carocci Editore: "Scicli, storia, cultura e religione". Un libro che si avvale anche della collaborazione di specialisti del settore, come l'archeologa Stefania Fornaro, don Ignazio La China, la prof. ssa Stefania Santangelo, il giornalista Giuseppe Nativo, con una prefazione del prof. Giuseppe Pitrolo. Quattrocento pagine che dividono il lavoro in otto capitoli che partono dal V sec. fino al XVII, con approfondimenti, bibliografia, glossario, indice toponomastico e un indice di nomi e cose notevoli che l'autore vuole mettere in evidenza nella scrittura dei testi. Lavoro prezioso, quindi, a tutto vantaggio della lettura, ma soprattutto dell'analisi storica riproposta facendo tesoro di quanto scritto e già pubblicato su Scicli, dai tanti storici e studiosi della materia.

"Cosa si conosce realmente di Scicli nel Medioevo?" si chiede l'autore, e risponde che lui ha provato "a scrivere un compendio ristretto a quanto si può concretamente affermare sulla storia di Scicli nei mille anni che si usa chiamare Medioevo e sistemare in maniera organica il materiale pubblicato da eruditi e storiografi e dalla letteratura scientifica e medievistica". Così Micciché parte dall'etimologia del toponimo Scicli per seguire subito dopo l'origine della città, prendendo a prestito le varie ipotesi suggerite da autori del passato per arrivare alle convincenti analisi del prof. Pietro Militello, archeologo di riconosciuta serietà nella formulazione e interpretazione dei dati oggetto delle sue ricerche.

Il primo capitolo si occupa dell'Alto Medioevo fino al 1.100. Settecento anni caratterizzati da "varie dominazioni anche se non tutte hanno effettivamente lasciato segni tangibili sull'architettura, sul paesaggio e sulla gente della città e del contado". L'insediamento

centrale diventa la Collina di San Matteo, dominato prima dai Greci, poi latinizzato, quindi i Bizantini, la lunga presenza degli Arabi e l'arrivo dei Normanni; infine Svevi, Angioini e Aragonesi; spagnoli, francesi, un "melting plot di culture, popoli" non assorbiti sul piano dell'integrazione, ma essenziali nella formazione di usi e costumi e nelle dinamiche sociali e di sviluppo economico. Il XII sec. è l'argomento del secondo capitolo "Il pieno Medioevo". Non sono tante le notizie degli storici su questo secolo, eppure è certo un terremoto nel 1.169, il ruolo importante che assume il Monastero di San Lorenzo, la Tabula Rogeriana del geografo arabo al-Idrisi, un atlante voluto da Ruggero II ed "affidato agli Arabi, sapienti geografi, storici, scienziati e astronomi". La presenza dei due castelli: il Triqueto e il Castellaccio, che proprio nei mesi scorsi sono stati oggetto di interessanti scavi archeologici; la Contea di Modica.

"Il Tardo Medioevo" è il titolo del terzo capitolo. Qui è la storia dei Conti di Modica che coinvolge direttamente la vita in città. Le informazioni sono più certe, stando il fatto che gli studi si basano su documenti notarili. La notizia che "intorno al 1360 nell'antica piazza della Nunziata iniziarono i lavori per un grande convento dei carmelitani". I Chiaramonte, Signoria feudale del Regno di Sicilia. Il Quattrocento e i Cabrera.

Quarto capitolo: "Oltre il Medioevo, il Cinquecento". Qui è la città militare che diventa sempre più importante nei ruoli di difesa del territorio. Una serie di informazioni e documenti che descrivono bene lo sviluppo e la crescita del luogo. La prima richiesta di beatificazione per San Guglielmo, l'importanza che assume il Convento di Santa Maria della Croce. La peste nel 1522 e nel 1524.

Gli altri capitoli riguardano i Nomi e toponimi, Religione a Scicli tra medioevo e modernità, Appunti sugli Ebrei a Scicli, Contributi e approfondimenti.

Libro da avere in casa e da consultare tutte le volte che si vuole conoscere o approfondire temi legati alla nostra storia. Una grande passione e un legame forte al luogo natio: anche da questi sentimenti nasce la pubblicazione che consigliamo ai lettori-cittadini. E' evidente la serietà della costruzione storica e puntuali sono le annotazioni e le citazioni di opere e testi del passato. Così i fatti, gli avvenimenti e gli stessi protagonisti acquistano valore sul piano della verità, mentre di tante leggende metropolitane se ne fa volentieri a meno. Quest'ultimo aspetto, oltretutto è un dato comune agli autori e ai libri che recentemente sono stati pubblicati in città. Libri che riscrivono microstorie di luoghi, famiglie, personaggi, avvenimenti fortemente legati alle fonti e alla documentazione archivistica. C'è insomma una nuova generazione di "storici" e studiosi a Scicli che fa ben sperare e a cui dobbiamo dire grazie.

Franco Causarano

